

versità, coll'abolizione delle sotto-prefetture, che non si farà mai, perchè sono uno strumento comodissimo nelle mani del Governo, dovrebbero essere consacrate ad aumentare il bilancio dell'istruzione pubblica e quello dei lavori pubblici; perchè diffondendo l'istruzione, ed allargando le opere pubbliche, noi possiamo veramente aumentare i fattori della ricchezza pubblica, e del benessere sociale.

È chiaro ed evidente dopo questo breve e succinto ragionamento, che il solo bilancio che si presta a forti e fondamentali riduzioni di spese, è quello del simpatico ministro della guerra. Questo solo è il bilancio sul quale possiamo e dobbiamo rivolgere i nostri sguardi, e niente altro che questo.

Non è detto che riducendo la spesa del bilancio della guerra noi dobbiamo indebolire la forza difensiva del paese. Se noi dovessimo ottenere l'economia di parecchi milioni ogni anno, indebolendo il paese di fronte ai nemici interni ed esterni, io pel primo mi rifiuterei a votare queste riduzioni. Ma l'onorevole ministro della guerra sa, che (se sono giusti i calcoli fatti da uomini competenti, e sono lieto di vedere qui l'onorevole Marazzi) il solo reclutamento territoriale, darebbe una economia di 8 a 9 milioni all'anno. Voi vedete che racimolando in altri bilanci, anche a costo di disorganizzare tutto non arrivereste a trovare questa cifra.

La riduzione della ferma vi potrà dare altri 30 milioni all'anno, e con questi 30 milioni voi davvero potrete ottenere un bilancio solido, che non potrete avere in nessun altro modo.

E quando si parla di difesa dello Stato di fronte ai nemici interni ed esterni non dimentichiamo la storia, la quale ci dice che primo elemento della difesa dello Stato è l'amore nel popolo per quella forma di Governo, che lo regge.

Noi sappiamo precisamente dalla storia che Venezia potè sostenere una guerra contro il Papato, (che è appunto il nemico interno pericoloso al giorno d'oggi) perchè aveva l'amore e la fede dei suoi sudditi.

Noi della stessa Venezia dobbiamo ricordare un esempio classico e caratteristico. Venezia aggredita dal nemico esterno, potentissimo, prosciolsse le sue città continentali dal vincolo di fedeltà e di obbedienza; e le città si difesero e restarono fedeli alla Repubblica

veneta, senza che vi fosse bisogno di coazione e di forza materiale.

Le imposte per mantenere gli eserciti non riescono che al risultato opposto a quello che si vuol conseguire, perchè ingenerano la miseria, l'ignoranza, il malumore e preparano tristi momenti nelle circostanze avverse.

Quando avrete esaurito le forze economiche di un popolo, indarno lo chiamerete nel momento del pericolo alla difesa delle istituzioni e della patria. Voi non troverete che uomini accasciati ed uomini senza sentimento.

Il rapido sguardo che ho gettato sulla vita di questo Ministero, durata appunto 9 mesi, come rileva l'onorevole Guicciardini, mi induce a non votare per la legge, che è specialmente un atto politico.

Non la voto precisamente perchè dopo 9 mesi il Ministero non ha partorito un topo, ma ha partorito qualche cosa di peggio, ha partorito un debito.

Questa è la confessione schietta e sincera di un ministeriale come l'onorevole Guicciardini; ma io che non ho la fede sua, che schiude le porte del Paradiso, resto sempre fra i reprobì. Resto fra i reprobì; senza però perdere la speranza che un giorno venga, in cui il Ministero possa anche procacciarsi il mio voto; perchè a me, che non ho simpatie personali per questo o quell'uomo, dico la verità, mi piace più la conversione del peccatore, anzichè la sua morte. (*Benissimo!*)

Presidente. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

Bertolini. Al punto a cui è giunta la discussione, dopo che l'argomento sul quale essa verte, fu esaminato in ogni sua parte da oratori competentissimi in materia finanziaria; sarebbe assolutamente inutile ed inopportuno un discorso da parte mia; quindi con grande soddisfazione della Camera, ma con maggiore sollievo mio personale, sopprimerò il discorso; limitandomi ad esporre ciò che del discorso sarebbe la conclusione, in quanto che essa basta a dare ragione del mio voto favorevole al disegno di legge.

Non mi turba, nel darlo favorevole, la questione della costituzionalità del decreto del 13 novembre scorso, dacchè se dottrinarmente essa è gravissima, in pratica il decreto non ha arrecato alcuna modificazione nell'andamento della pubblica amministrazione; ed i provvedimenti contemplati dal decreto stesso,